
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

SONDAGGIO

Fumo passivo: otto italiani su diecinon sanno che provoca il cancro

Il 70 per cento dei connazionali fuma nei luoghi chiusi, anche in presenza dei bambini, che a migliaia ogni anno finiscono in ospedale. L'indagine condotta dagli oncologi

Vera Martinella

Sembra incredibile, ma i numeri non lasciano spazio ai dubbi: oltre otto italiani su dieci non sanno che il fumo passivo provoca il cancro del polmone, sette su dieci fumano regolarmente in luoghi chiusi e la metà lo fa anche in presenza di bambini. Non solo, il livello di conoscenza sui fattori di rischio legati al tabacco è talmente basso che quasi la metà dei connazionali (48 per cento) pensa che il tumore ai polmoni non si possa prevenire e il 43 per cento crede erroneamente che smettere non riduca il rischio di sviluppare la malattia. Così, solo il 45 per cento cambierebbe il suo stile di vita per prevenire la neoplasia. Sono alcuni dei dati emersi dal sondaggio nazionale condotto dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) concluso nel luglio scorso su oltre tremila cittadini. L'indagine, presentata a Milano, fa parte della campagna nazionale di sensibilizzazione sulla patologia, promossa dall'AIOM, con il patrocinio della Fondazione Insieme contro il Cancro e dell'associazione dei pazienti WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe). «Con circa 38mila nuove diagnosi ogni anno nel nostro Paese, il tumore del polmone è la terza neoplasia più frequente, dopo quelle al colon retto e al seno - spiega Carmine Pinto, presidente eletto AIOM e direttore dell'Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma -. Respirare sigarette, proprie e altrui, causa il 90 per cento delle morti per tumore del polmone e il fumo passivo aumenta fino al 30 per cento le probabilità di sviluppare la malattia. Ma, come risulta dal sondaggio, troppi italiani ignorano le regole fondamentali della prevenzione. Per questo abbiamo deciso di promuovere un progetto nazionale rivolto a cittadini, oncologi e istituzioni».

PER I «FUMATORI» PASSIVI STESSE MALATTIE DEI TABAGISTI In Italia più di 11 milioni di persone fumano regolarmente, circa 6 milioni di uomini e 5 milioni di donne. I tabagisti rappresentano oltre il 20 per cento della popolazione con più di 15 anni e la

maggioranza fuma in media dalle 10 alle 14 sigarette al giorno. A questi si aggiunge l'esercito, ancora più vasto, dei fumatori passivi: 15 milioni di persone in tutto, molti dei quali giovanissimi, visto che le stime più recenti indicano che la metà degli under 14 italiani (cioè 4 milioni di individui) vive con almeno un tabagista. «Nonostante i molti richiami dei medici - continua Pinto - pare che il messaggio non sia ancora chiaro: il fumo passivo (quello inalato involontariamente dalle persone che vivono a contatto con uno o più tabagisti, che rappresenta il principale inquinante degli ambienti chiusi), al pari di quello attivo, possiede oltre quattromila sostanze chimiche sotto forma di particelle e di gas. Per questo i non fumatori che lo inalano sono spesso colpiti dalle stesse malattie dei tabagisti (irritazione agli occhi e al naso, mal di testa, secchezza della gola, vertigini, nausea, tosse e problemi respiratori). Nel mondo le morti causate dal fumo passivo sono oltre 600mila l'anno».

BAMBINI: MIGLIAIA DI RICOVERI, BRONCHITI E POLMONITI La probabilità di sviluppare un tumore ai polmoni è 14 volte più alta tra i fumatori rispetto ai non tabagisti, ma numerose ricerche scientifiche hanno anche dimostrato i molti danni provocati dal "solo" inalare fumo altrui. Oltre a causare il cancro (negli Stati Uniti il fumo passivo è stato incluso tra i carcinogeni di classe A), il fumo passivo è responsabile certo di malattie respiratorie croniche (le più frequenti sono asma e bronchiti e BroncoPneumopatia o BPCO) e patologie cardiovascolari (come malattie coronariche e attacchi cardiaci). Inoltre, ogni anno nel nostro Paese le stime contano fra i 150mila e i 300mila casi di polmonite e bronchite nei bambini sotto i 18 mesi e 15mila ricoveri in ospedali pediatrici. «Le sigarette - sottolinea Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il Cancro - possono trasformare il salotto di casa o l'abitacolo dell'automobile in vere e proprie camere a gas. Sarebbe opportuno estendere i divieti antifumo a tutti gli ambienti chiusi o troppo affollati come automobili, spiagge, stadi e parchi. Solo così è possibile difendere la salute di tutti i cittadini, specialmente delle persone più a rischio, come le donne in gravidanza e i bambini».

TUTTI I VANTAGGI DI SMETTERE, GIÀ DAI PRIMI GIORNI Parte importante della campagna (realizzata con il supporto di Boehringer Ingelheim), è il tour di sensibilizzazione sui danni anche del fumo passivo rivolto ai cittadini e alle istituzioni, che a partire da ottobre toccherà otto regioni. Inoltre è prevista la diffusione in tutti i centri di oncologia della penisola di due opuscoli informativi: uno sui danni del fumo passivo (e attivo), da distribuire anche negli ambulatori dei medici di medicina generale, l'altro su come affrontare al meglio questa neoplasia, destinato ai pazienti e ai familiari. «Per troppo tempo il tumore del polmone è stato considerato una patologia quasi esclusivamente maschile - conclude Silvia Novello, presidente di WALCE -. I nuovi dati evidenziano invece una forte crescita anche tra le donne, il divario tra i due sessi si è ridotto, a causa dell'aumento del consumo di

tabacco anche nella popolazione femminile. È importante che tutti siano informati che dire addio alle sigarette non è una missione impossibile e comporta grandi benefici per la salute che crescono col tempo, a cominciare dai primissimi giorni in cui si smette di fumare». Dopo solo 24 ore il monossido di carbonio viene eliminato dal corpo e dopo due o tre giorni senza sigarette alito, dita, denti e capelli sono più puliti, mentre il catarro segnala che i polmoni stanno reagendo al cambiamento. Dopo tre settimane migliorano circolazione sanguigna, e capacità polmonare. A 12 mesi si dimezza il rischio di infarto e pure quello di tumore inizia a calare. E più ci si tiene lontani dal tabacco, maggiori sono gli effetti benefici per l'organismo, tanto che dopo 10 o 15 anni dall'addio al fumo i rischi per cuore e polmoni tornano a essere gli stessi di chi non ha mai toccato una sigaretta.

9 settembre 2014 | 11:49
© RIPRODUZIONE RISERVATA